

Escursioni in Lombardia¹**I
Sulle Alpi!**

«Athenäum» n. 48
4 dicembre 1841^a

Grazie a Dio abbiamo Basilea alle spalle! Una città così arida, piena di finanziere e di tricorni, di filistei, patrizi e metodisti, in cui non c'è nulla di fresco e di forte se non gli alberi intorno al duomo rosso mattone e i colori della Passione di Holbein, che si può vedere in mezzo ad altri quadri nella biblioteca; un nido così pieno di tutte le brutture del medioevo, senza le sue bellezze, non può piacere all'animo di un giovane la cui fantasia è tutta presa dalle Alpi svizzere e dall'Italia. Forse il passaggio dalla Germania alla Svizzera, dal margraviato dolce e pieno di viti del Baden a Basilea, è così deprimente solo perché l'impressione delle Alpi possa essere poi tanto più profonda? Anche i territori che abbiamo appena attraversato non sono dei più belli. A destra le ultime propaggini del Giura, verdi e fresche ma senza carattere, a sinistra lo stretto Reno, il quale pure sembra avere orrore di Basilea, tanto lentamente striscia a valle, e al di là del Reno ancora un pezzetto di Germania. A poco a poco ci allontaniamo dalla corrente verde, la strada sale e si raggiunge la cresta estrema del Giura che si spinge avanti tra l'Aar e il Reno. Qui lo scenario cambia di colpo. Davanti a noi si distende una valle assolata e serena, no, tre, quattro valli. L'Aar, la Reuss e la Limmat, visibili per un lungo tratto, scorrono tortuose attraverso le colline e poi confluiscono insieme, villaggi e cittadine circondano le loro sponde e in lontananza, dietro la fila di colline in primo piano, si innalzano catene di montagne, una dietro l'altra, come i banchi di un anfiteatro gigantesco; attraverso la nebbia sospesa sulle punte più lontane scintilla qua e là la neve, e al di sopra delle numerose cime si erge il Pilato, quasi fosse seduto in tribunale, come in passato il governatore della Giudea che gli diede il nome. Queste sono le Alpi!

Si scende rapidamente e solo ora, con la vicinanza delle Alpi, ci si accorge di essere in Svizzera. Costumi e architettura svizzeri si presentano insieme alla natura svizzera. La lingua suona più bella, più spirituale del dialetto di Basilea, al quale l'agiatezza della vita cittadina patrizia ha conferito una pesante corpulenza materiale; le fisionomie diventano più libere, più aperte, più vive, il cappello a

^a Scritto fra fine luglio e fine novembre; pubblicato il 4 e 11 dicembre.